**Introduzione**

**“Paolo si appella a Cesare”**(Atti 25,1-27***)***

Il processo di Paolo continua e consente di avanzare anche qualche riflessione sull’immagine del potere romano. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti i funzionari romani si erano distinti per la loro imparzialità verso i cristiani. La descrizione di Felice appare ben diversa, egli non viene incontro ai bisogni dei propri sudditi ed è pronto a versare sangue innocente.

Questo procuratore non rifiuta apertamente di ascoltare Paolo, ma lo ascolta in maniera distratta; egli manifesta una generica attenzione verso il messaggio cristiano, usandolo per i propri fini, preferendo il potere e la gloria ad una sincera conversione che apre le porte della sua vita a Cristo.

In questo capitolo vediamo che Festo succede a Felice come procuratore romano in Giudea governando saggiamente. Erano pochi giorni che Festo aveva occupato quel posto quando i Giudei tornarono alla carica, sperando di ottenere dal nuovo dal nuovo Governatore quello che il precedente aveva loro negato.

D’altra parte questo equivaleva a offrirgli una buona occasione per entrare nelle grazie dei Giudei. Festo però agisce secondo il diritto romano e intende portare avanti con tutta serietà il processo che ha trovato iniziato. Infatti vedendo la causa ha capito che le accuse contro Paolo non erano accuse per cui meritasse la morte, ma riguardavano come Festo dice: “un certo Gesù morto che Paolo sosteneva di essere ancora in vita”.

Le parole di Festo rivelano la sua meraviglia, poiché descrive le accuse appartenenti al campo della religione, che egli considera (superstizione) un pò come Paolo aveva descritto la situazione dei Pagani ad Atene (17,22). Festo non potè essere favorevole alle pretese dei Giudei e come la vede lui queste questioni, sono fuori della sua competenza.

L’occasione di questo racconto come Luca mette sulla labbra di Festo è presentata dalla visita del re Agrippa e la moglie Berenice. Festo era molto impressionato per il caso di Paolo, perciò non desta meraviglia che questo divenisse un tema di conversazione con loro sperando di avere consigli.

**Fonte: Franca Martorana**